

# ITALIANI, BRAVA GENTE?



**LABSTORIA**  
**ISIS BERNOCCHI**  
Legnano

**Gloria Ratti**  
**Giancarlo Restelli**

**21 Ottobre 2020**

**Crimini di guerra.**

**Crimini contro l'umanità.**

**Crimini di guerra.**

Atti commessi in violazione del diritto di guerra (ad esempio, le convenzioni di Ginevra) come il maltrattamento dei prigionieri di guerra, l'uccisione degli ostaggi o la distruzione deliberata di città e centri abitati.

**Crimini contro l'umanità.**

Atti commessi come parte di un attacco generalizzato e sistematico diretto contro la popolazione civile.

## Definizione giuridica di *genocidio*.

- Il termine, coniato nel 1944 dal polacco Raphael Lemkin, deriva dal greco *ghénos* (*razza, stirpe*) e dal latino *caedo* (*uccidere*); significa letteralmente «*uccisione di un popolo*», tutto o in parte.
- Si differenzia dal termine *massacro* in quanto mette in evidenza l'appartenenza alla stessa comunità degli uccisi.
- **11 dicembre 1946**: l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha riconosciuto il genocidio come *crimine contro l'umanità*, in quanto negazione del diritto alla vita, non solo fisica, ma anche sociale, politica, culturale, religiosa.
- Il primo genocidio del Novecento fu quello del popolo armeno.

# Il Colonialismo.

*« Non erano colonizzatori; la loro amministrazione, sospetto, si riduceva al mero sfruttamento e basta. Erano conquistatori, e per questo ci vuole la forza bruta; niente di cui vantarsi, se ce l'hai, perché la tua forza è solo un fatto contingente che sorge dalla debolezza altrui. Quelli arraffavano tutto quello che potevano per amore di quello che c'era da prendere. Era proprio una rapina a mano armata, omicidio aggravato su vasta scala, di uomini che agivano alla cieca, come del resto ben si addice a **chi è alle prese con le tenebre**. La conquista della terra, che in generale vuol dire portarla via a chi ha una pelle diversa dalla nostra o un naso un po' più schiacciato, a pensarci bene non è proprio una bella cosa.»*

Joseph Conrad. *Cuore di tenebra*



## Le principali tappe del colonialismo italiano in Africa.

- 1882 Occupazione della baia di Assab
- 1885 Occupazione del porto di Massaua
- 1887 Sconfitta di Dogali in Etiopia
- 1889 Occupazione della Somalia
- 1896 Sconfitta di Adua
- 1911 Conquista della Libia
- 1935 Conquista dell'Etiopia
- 1943 Perdita di tutte le colonie

# La politica coloniale di fine '800.

## Eritrea.

- L'Italia giungeva per ultima in Africa a spartizione già avvenuta e cercava di imporsi esibendo il proprio splendido passato di portatrice di civiltà e sottolineando in tutte le occasioni la sua diversità: gli italiani erano differenti dagli altri colonizzatori, più umani, più tolleranti e più generosi.
- Gli italiani arrivarono a Massaua nel 1885 senza alcuna nozione sui luoghi, con scarsi mezzi e programmi confusi, con una notevole impreparazione logistica, strategica, politica e con un'assoluta ignoranza dei costumi e delle culture delle popolazioni indigene.
- Tutto ciò avrebbe portato fatalmente a maturare nei confronti degli africani ingiusti pregiudizi e un diffuso disprezzo razziale.

# La repressione brutale in Eritrea.

Gli italiani costruirono la loro colonia “primogenita” usando gli stessi metodi repressivi che avevano impiegato vent’anni prima nella guerra al brigantaggio nel Meridione:

- abuso costante dei tribunali militari straordinari;
- fucilazioni sommarie;
- scomparsa dei cadaveri;
- ondate di carcerazioni (tristemente famoso per le condizioni disumane in cui vivevano i carcerati il penitenziario di Nocera, simbolo dell’oppressione italiana);
- deportazioni in Italia;
- mancato rispetto delle leggi vigenti nella colonia.

Lo stesso re Umberto I aveva impedito che si rendessero pubbliche le inchieste sugli abusi nelle colonie.



# La **Libia** e il tarlo dell'imperialismo.

**29 settembre 1911 - 18 ottobre 1912.**

- L'avventura coloniale non era la strada giusta per ridare prestigio a una giovane nazione che non aveva ancora raggiunto i confini naturali e che scopriva ogni giorno nuovi e urgenti problemi da risolvere.
- Nonostante la prima esperienza italiana nel Corno d'Africa si fosse conclusa in maniera disastrosa e umiliante ad Adua, non servì da lezione.
- Il governo di Giovanni Giolitti, sostenuto dalla propaganda nazionalista e dagli organi della grande stampa, prese come obiettivo la Libia, «un'enorme voragine di sabbia», come la definì Gaetano Salvemini, che avrebbe ingoiato uomini e denaro per anni.
- Nei fatti si diede l'avvio a una lunga e interminabile rapina.

# Il disastro di Sciara Sciat - 23 ottobre 1911.

- Fu una campagna condotta con una totale sottovalutazione delle difficoltà dell'impresa e della capacità di resistere della popolazione.
- Nel labirinto dell'oasi di Sciara Sciat l'attacco turco-arabo si concluse con episodi di indicibile crudeltà che provocava una reazione altrettanto spietata, alimentata dalla diffusa quanto irragionevole convinzione, sottolineata dai giornali italiani, che gli arabi di Tripoli avessero «tradito».
- Nessuno aveva il coraggio di chiamare lo stato di cose col loro nome: non era stato un tradimento ma una ribellione contro l'invasore.

## La brutale reazione italiana.

- Caccia «all'arabo traditore» per le vie di Tripoli che provocò 4000 morti.
- Impiccagioni collettive nella piazza del Pane.
- Deportazione di un numero imprecisato di libici (quello complessivo non compare neanche sui documenti ufficiali) tra cui anziani e ragazzini, in Italia a Ustica, Ponza, Caserta, Gaeta e Favignana.
- I più erano stati arrestati nelle strade e nelle case senza una minima prova di colpevolezza e non venivano neanche identificati al momento dell'imbarco.
- La preoccupazione del governo italiano e dei generali in loco era quella di contenere la pressione del movimento di resistenza locale a Tripoli e d'impartire una tremenda lezione di forza.

# Come il paese di Beccaria ha gestito l'avventura coloniale...

L'avventura coloniale italiana in Libia si era caratterizzata per:

- l'elogio della forza come arma salutare e deterrente;
- l'uso sistematico della condanna a morte;
- le deportazioni in campi di concentramento, che continuarono per anni con un picco nel 1915 in seguito alla grande rivolta araba. A distanza di un secolo da Sciara Sciat ci sono famiglie in Libia che non sanno dove sono sepolti i loro cari.

# Il genocidio della popolazione libica.

Dopo un anno si conclude la “passeggiata militare”, costata all’Italia 3431 morti e 4220 feriti, con l’annessione della Libia, “infestata” di guerriglieri arabi ribelli e di cui si doveva ancora conquistare l’interno del paese (ca.il 90% del territorio).

Per raggiungere l’occupazione integrale della “quarta sponda” sarebbero occorsi altri 17 anni e l’annientamento, in combattimento e nei campi di sterminio, di un ottavo della popolazione libica.

## «L'Italiano nuovo» di Mussolini.

- Se l'Italia liberale si era limitata ai due pilastri della scuola e dell'esercito nel tentativo, scarsamente riuscito, di fare degli italiani dei buoni cittadini e dei buoni soldati, Mussolini andava oltre investendo tutte le istituzioni e tutte le risorse del paese in questa radicale trasformazione dei valori e del costume.
- Per Mussolini, che disprezzava la massa, «l'italiano nuovo» era soprattutto un soldato nuovo, più tenace, aggressivo, più crudele, che s'inserisce degnamente nel mito della romanità e che facesse dimenticare le mediocri, in alcuni casi pessime, prestazioni di cui aveva dato prova negli anni l'Italietta.

## La Somalia sotto il fascismo.

- L'avvento del fascismo e della maniera forte rimetteva in discussione l'intero assetto delle colonie italiane.
- L'Italia fascista riprendeva la sua libertà d'azione decisa a stroncare gli avversari e non a guadagnare la loro amicizia.
- **8 dicembre 1923** Cesare Maria De Vecchi, già capitano degli arditi, uno dei quadrumviri della marcia su Roma, divenne governatore della Somalia.
- Sotto il suo «governo» le spese della colonia sarebbero aumentate di 8 volte e la Somalia, che non aveva mai creato particolari problemi, sarebbe diventata una terra insicura.
- De Vecchi anziché pacificare la Somalia, riusciva a trasformarla in un intero campo di battaglia.

# La gestione fascista della colonia.

- **Gennaio 1924:** ordinato il disarmo di tutti gli abitanti della Somalia meridionale, le regioni abitate da queste popolazioni furono messe a ferro e fuoco.
- Più che di una guerra tradizionale si trattava di una «**riedizione coloniale delle spedizioni punitive dello squadristo delle origini**», azioni terroristiche a sorpresa e, come sempre, dieci contro uno.
- **1927:** Mussolini pensa di sostituire il quadrumviro, che si era guadagnato la nomea di «**macellaio dei somali**» in un momento in cui il fascismo ricercava in Europa attestati di perbenismo e perché il costo delle operazioni militari era stato altissimo (62 milioni di lire soltanto per il 1927) proprio mentre il regime era impegnato con il risanamento della lira.



## Lo schiavismo bianco.

- Gli squadristi venuti in Somalia al seguito di De Vecchi erano degli «italiani assolutamente nuovi» che non avevano e non intendevano avere nulla in comune con gli indigeni.
- Con la gestione fascista della colonia i Somali sarebbero stati ancora più schiavi, oggetti censiti in blocco con i cammelli, gli ovini e i caprini.
- Nelle mani dei concessionari di terre italiani, che erano avidi e senza alcuna esperienza nel settore agricolo, i contadini erano a tutti gli effetti degli schiavi.
- Quello che i somali chiamavano «schiavismo bianco» verrà ufficialmente soppresso solo nel 1941 con l'occupazione britannica della Somalia, ma non del tutto.
- Questa vergogna cesserà definitivamente quando l'ultimo concessionario italiano lascerà la Somalia.

# La rioccupazione integrale della Libia. 1922 -1932.

- Mentre il quadrumviro De Vecchi ripuliva il nord della Somalia, in Libia si consolidava la fama di Rodolfo Graziani, il più celebrato e odiato tra gli ufficiali coloniali.
- Graziani metteva a punto una strategia che mirava più a colpire a morte l'avversario che a occupare territorio, usando tutti i mezzi tecnici moderni (radio, aerei da ricognizione e bombardamento, autocarri armati, autoblindomitragliatrici) e contando sulla fulmineità delle azioni.
- Sfruttò le truppe eritree e libiche trasformandole in uno strumento di morte, su cui avrebbe costruito la sua rapidissima carriera e la sua sfolgorante fortuna.
- Questo militare durissimo, senza pietà, crudele, **“il macellaio degli arabi”**, piaceva a Mussolini, che sin dai primi anni del suo regime auspicava l'avvento di un italiano nuovo.
- Era il più fascista degli ufficiali superiori tanto da meritarsi la promozione a generale di brigata.

# La Libia italiana.



# Il governo della Tripolitania e della Cirenaica - 1929-1930.

- **1929** Il governo della Tripolitania e della Cirenaica fu affidato al maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.
- **13 e 14 febbraio 1930:** per due giorni consecutivi i Caproni 73, che potevano portare una tonnellata di bombe, e i Romeo Ro.1 si avvicendavano di continuo sulla linea della frontiera con l'Algeria bombardando e mitragliando gli ultimi nuclei di mujaheddin, tra cui donne e bambini, che tentavano di mettersi in salvo.
- Un'assurda ecatombe che "coronava" l'occupazione della Ghibla e del Fezzan in appena tre mesi, che costituiva il risultato del felice sodalizio tra Badoglio (la mente) e Graziani (il braccio operativo).

## Due spietati protagonisti: Badoglio e Graziani.

- Entrambi ambiziosi oltre ogni limite, ostinati, spietati, indifferenti alle sofferenze delle popolazioni libiche, che ostentatamente disprezzavano.
- Badoglio era anche il più avido: era riuscito a strappare, quale stipendio, nonostante le ristrettezze in cui riversava il paese, l'astronomica cifra di 698.000 lire annue.
- **Marzo 1930:** liquidata definitivamente la resistenza senussita in Cirenaica, Badoglio conservava la carica di governatore unico della Libia, mentre Graziani, con il plauso di Mussolini e della Camera, si insediava a Bengasi come vicegovernatore della Cirenaica.

# La deportazione in massa. Luglio-dicembre 1930.

- L'operazione non ha precedenti nella storia dell'Africa moderna (deportazione di 100.000 libici, la metà degli abitanti della Cirenaica).
- Badoglio e Graziani non erano i soli responsabili. Il ministro delle colonie De Bono sollecitava da tempo tale misura estrema.
- **27 giugno 1930** iniziò lo sgombero totale dell'altipiano cirenaico, che si protrasse per alcune settimane.
- Le varie colonne venivano avviate ai campi di concentramento nel Sud bengasino e nella Sirtica, ossia nei luoghi più torridi e malsani della Libia.
- In nessun'altra colonia italiana la repressione aveva assunto, come in Cirenaica, i caratteri e le dimensioni di un autentico genocidio.

# La prima prova militare del fascismo: l'aggressione all'Etiopia.

- **1932** diventava imperatore Hailè Selassiè.
- **27 dicembre 1934** Mussolini ordinava la mobilitazione in Somalia e quella parziale in Eritrea.
- **3 ottobre 1935** senza alcuna dichiarazione di guerra “more nipponico” dava inizio all'invasione dell'Etiopia per dare agli italiani il “posto al sole” promesso dalla propaganda: terra feconda per chi non ne aveva, spazio illimitato per chi sentiva l'Italia stretta e provinciale, una nuova frontiera per chi amava l'avventura.
- La conquista dell'Etiopia era un modo per verificare se in 13 anni di regime era nato l'italiano nuovo che si doveva palesare in una guerra vera e non nei modesti conflitti libici e somali del passato il cui peso era stato sopportato interamente dalle truppe mercenarie.

## ***La generosa impresa del fascismo...***

Quando l'Eritrea fu invasa da centinaia di migliaia di italiani, soldati e operai, per preparare l'invasione dell'Etiopia, l'imperativo propagandistico era basato sulla favola secondo cui non era in atto una campagna coloniale imperialista, ma **una generosa impresa del fascismo**, che mandava "un intero esercito di lavoratori a lavorare concretamente a fianco degli indigeni per il comune benessere".

Di fatto le armate di Badoglio e Graziani demolivano un impero millenario.



## L'Iprite per vendicare Adua.

- Dalle testimonianze di questa guerra (Alessandro Pavolini, Vittorio Mussolini, Giuseppe Bottai, Indro Montanelli) emergono alcune caratteristiche in comune mutate dal peggior insegnamento del fascismo: disprezzo per l'avversario, assenza di pietà, inclinazione allo sterminio, esaltazione della bella morte.
- Ma le responsabilità di questi modesti o autorevoli gregari sono insignificanti rispetto a quelle di Mussolini nel suo rapporto con l'Africa.

# Mussolini e l'Africa.

- **Se l'Africa avesse potuto pretendere una propria Norimberga, se avesse avuto tanta forza da poter istruire processi per i delitti di lesa Africa, Mussolini avrebbe dovuto rispondere come criminale di guerra.**
- Agisce in prima persona nel conflitto italo-etiopeo, costruendo la macchina bellica per distruggere le armate etiopiche.
- Concede il permesso di usare le armi proibite dalla Convenzione di Ginevra, i micidiali gas tossici.
- E' profondamente razzista: la sua ossessiva paura per le "culle vuote" non è dettata da preoccupazioni di ordine malthusiano ma dal timore che "le razze gialle e nere" possano soffocare "la civiltà dell'uomo bianco".

## La censura...anche in democrazia.

- Impiegando tutti gli strumenti della censura il regime fascista nascondeva agli italiani l'utilizzo in Etiopia delle armi chimiche.
- Questo silenzio su uno dei peggiori crimini del fascismo doveva durare a lungo, per decenni, in piena democrazia.
- Scomparsa la censura, s'impondeva la parola d'ordine di negare e di tacciare di antitaliano chiunque avesse avanzato dubbi (da ricordare la polemica tra Del Boca e Montanelli conclusa con le pubbliche scuse di quest'ultimo sul Corriere della Sera nel 1996).

# La rappresaglia contro i monaci di Debrà Libanòs.

- **L'impero italiano d'Etiopia si stava rivelando un immenso laboratorio, dove un popolo, cosiddetto civile, manifestava i suoi istinti più bassi e sperimentava su larga scala le tecniche del genocidio.**
- **20-29 maggio 1937:** Graziani prendeva di mira il clero cristiano-copto e, in modo particolare, la città conventuale di Debrà Libanòs, il cui monastero era stato fondato nel XIII sec. dal santo tigrino Teclè Haymanot: comprendeva due grandi chiese in muratura, un migliaio di tucul abitati da monaci, preti, diaconi, studenti di teologia, suore e un centinaio di tombe di illustri capi abissini.
- Fu ordinato al generale Pietro Maletti (“un perfetto esecutore di ordini”) di procedere al massacro di membri della chiesa cristiana copta etiope come rappresaglia per l'attentato a Graziani e con l'obiettivo di piegare la chiesa stessa e la classe dirigente etiope.

# Debrà Libanòs – la macchia nera di un paese cattolico...

- Mai, nella storia d’Africa, una comunità religiosa aveva subito uno sterminio di tali proporzioni, in cui furono uccisi circa 2000 tra monaci e pellegrini.
- **Fu un massacro pianificato e attuato con un’accurata strategia per causare il massimo numero di vittime, oltrepassando di gran lunga le logiche di un’operazione strettamente militare.**
- All’eccidio, attuato in luoghi isolati e lontani dalla vista, seguirono i danni collaterali, come il trafugamento di beni sacri, mai ritrovati, e le deportazioni di centinaia di ‘sopravvissuti’ in campi di concentramento o in località italiane, mentre la Chiesa etiopica subiva il totale asservimento al regime coloniale.
- Dopo la guerra inutilmente il governo etiopico avrebbe chiesto l’extradizione di Graziani. Nelle imputazioni del processo a suo carico mancava ogni riferimento ai crimini commessi in Africa, il quotidiano scempio di un popolo, dei suoi beni e della sua cultura.

## ***Fare gli italiani...***

*« L'obiettivo di 'fare gli italiani', in un paese che per secoli ha conosciuto la massima frantumazione della società e l'influenza quasi continua di altri popoli, sempre nelle vesti di dominatori, era sicuramente legittimo, per non dire irrinunciabile. Ma i mezzi impiegati non sono sempre stati idonei. In qualche periodo questi mezzi sono stati addirittura nocivi, capaci di produrre, anziché cittadini virtuosi e soldati disciplinati, terrificanti strumenti di morte, come avremo modo di vedere».*

A. Del Boca, *Italiani, Brava Gente?* Neri Pozza p. 9